pe-n2384-2408-tradizioni-febbraio

1 pe-n2384-2408-tradizioni-febbraio

1.1 event 2020

1.2 pe-n2384-2408-tradizioni-febbraio

1.3 Seguire la numerazione per una lettura corretta

1.4 14503 parole, versione del 14/12/2025

1.5 il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlio.html

1.6 La fonte originaria, www.redigio.it/eccetera

1.7 aggiornato il 14/12/2025

2

2.1 pe-n2384-2408-tradizioni-febbraio

2.2 pe-n2384-tradizioni-febbraio - tradizioni-febbraio.mp3 - brano descrive le vivaci e radicate tradizioni popolari di febbraio e del periodo di Quaresima in un piccolo paese della bassa del Veneto nei primi anni del '900, con particolare attenzione ad Albano.

2.2.1 pe-n2384-tradizioni-febbraio - tradizioni-febbraio.mp3 - brano descrive le vivaci e radicate tradizioni popolari di febbraio e del periodo di Quaresima in un piccolo paese della bassa del Veneto nei primi anni del '900, con particolare attenzione ad Albano.

Questo brano descrive le vivaci e radicate tradizioni popolari di febbraio e del periodo di Quaresima in un piccolo paese della bassa del Veneto nei primi anni del '900, con particolare attenzione ad Albano. Il mese di febbraio era cruciale per la macellazione e la lavorazione del maiale, un'attività che coinvolgeva specialisti locali come Menego Minatel, e si concludeva con il Carnevale, un periodo di festa e abbondanza animato dall'orchestra Nespolo, la cui musica era sorprendentemente considerata "peccato" dal clero. In contrasto, la successiva Quaresima era un tempo di penitenza e preghiera, dove le famiglie contadine si riunivano in stalla per recitare il rosario, caldo e centrale della vita domestica, con il capofamiglia sul suo Caregon a presiedere. Infine, l'inizio della Quaresima era segnato dal Mercoledì delle Ceneri, un giorno ancora oggi celebrato con il tradizionale consumo di renga (aringa) accompagnata da polenta e vino bianco.

2.3 pe-n2385-tradizioni-febbraio - In un paese dalla bassa del Veneto, le tradizioni negli anni 1900 ai primi anni. Tradizioni popolari. Febbraio.

2.3.1 pe-n2385-tradizioni-febbraio - In un paese dalla bassa del Veneto, le tradizioni negli anni 1900 ai primi anni. Tradizioni popolari. Febbraio.

In un paese dalla bassa del Veneto, le tradizioni negli anni 1900 ai primi anni. Tradizioni popolari. Febbraio. Febbraio. In questo mese uccideva il porcello allevato in proprio e lo si lavorava immediatamente. Erano gli stessi contadini a ricavarne i serami e tutti derivati. E tra i bravi del paese si ricorda Menego Minatel, al secolo Domenico Minatel che faceva in questo mese il giro di quasi tutte le case di Albano per prestare la sua opera. Si mangiavano le bracciole da noi detto le brisio preferibilmente alla sera stalla con la famiglia e gli invitati a Filò diremo daremo più avanti una spiegazione più dettagliata di questo termine. Una credenza diceva che il primo tuono di febbraio portava malauguno e cioè chi ha quattro mucche mucche entro poco tempo ne mangerà un paio che una previsione pessimistica sul bestiame. Il giorno di San Valentino, ricordato oggi dagli innamorati, un tempo per il contadino significava che la terra fa il saldin, cioè la terra comincia ad asciugarsi e si amalgama, ma anche gli animali domestici erano chiamati in causa. Le rase ponde, il primo vovin. Le anatre fanno il primo ovetto. E poco dopo si arriva in carnevale. Si usava a festeggiare in casa con dolci particolari come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere fatte di uova, farina e altri ingredienti fitti fritti nell'olio. In Albano, nel periodo che va dal 1922-190, avevamo l'orchestra Nespolo composta da cinque elementi. Piero Violino, Fioravante, Sassofone Flauto, Angelo, Banteria o Contrabbasso, Sante, Visentin, Violino e Bergamo, La Tromba. Per dovere di cronaca, altre componenti erano anche l'Umberto Nespolo alla cassa che incassava i soldi, mentre alla biglietteria era addetto Giuseppe. L'orchestra non solo aveva il compito di suonare, ma tra le prel della piattaforma era quella di provvedere all'intero complesso organizzativo del ballo all'ingresso alla vendita dei biglietti, proprio così, uno per ogni danza. E durante il carnevale la nostra orchestra organizzava la piattaforma o presso l'osteria di Albano oppure si recava allo stallo della Fulvia a Motta o nei paesi vicini. era una cosa organizzata proprio bene, con le necessarie autorizzazioni delle autorità e pagavano regolarmente i diritti d'autore chi si aggiravano al 22% dell'incasso. In Albano vi era stata fino da allora una certa attrattiva di divertimento e di allegria. Ricordano alcuni componenti dell'orchestra che allora erano qualificati dal prete. Gli scomunica perché erano quelli del peccato, tant'è che le loro case non venivano neanche benedette. In paese, invece, si svolgevano le feste organizzate dalla municipalità. In questi ultimi anni le sfilate dei carri allegorici in piazza sono ulteriormente migliorate e nel periodo di carnevale i contadini andavano a Susu con Spisot. pezzi di lardo con una specie di asta per le diverse famiglie e dove ricevevano in omaggio anche alla farina di fiore, lardo di maiale o altri. E arriviamo anche alla Quaresima. Il periodo di Quaresima è quello di preparazione alla Santa Pasqua, festività per vivissima tradizione religiosa nella nostra gente contadina. molto sentita. In quel periodo venivano alla chiesa del Duomo e della Madonna magnifici oratori a celebrare le funzioni e a pronunciare appassionate prediche. E cessato il tempo del carnevale, del peccato e dell'abbondanza, si entrava in quello della penitenza, della preghiera e del disgiuno. I nostri contadini di Albano non tutte le sere avevano la possibilità di andare a botta. Ma si pensi che in quei tempi non c'erano né biciclette né altro ad assistere alle funzioni. Perciò si riunivano con tutta la famiglia dopo cena in stalla e recitavano il rosario. La stalla era il luogo dove si stava più a caldo e dove si passava la maggior parte della serata. Finita la cena si diceva vai e instaia. Cioè fatto installo, installa e Qui era un grande locale, un ampio spazio all'ingresso e un lungo corridoio tra le file di bestie. In genere si tenevano i buoi a destra e le mucche a sinistra con i vitellini e qualche pecora. Siamo proprio all'inizio al 20o secolo e quindi troviamo il trono del capofamiglia in stalla il Caregon, una sedia in legno un po' più alta del normale su cui si può sedere solo il capo famiglia o in mancanza la vecia, la moglie. Quando erano tutti presenti il capo famiglia sul caregon con di fronte ai familiari in ginocchio sopra le careghe, le sedie, dava inizio alla recita del rosario. Una giornata particolarmente importante per la nostra località e il mercoledì delle ceneri, qui anche detto mercoledì Grot oppure Villia. E ancora oggi vi è questa abitudine, specie da parte dei Motensi, di venire in Albano, e questa è forse la loro unica occasione, a mangiare la renga, cioè la ringa presso l'osteria del geroto vicino al ponte. Non potete sbagliarvi venendo in luogo, cioè è la sola che come allora fa da bar, dacheria e rivendita di generi alimentari. La ringa che è un pesce molto apprezzato per il suo gusto, si mangia con pola, brustolita, bianca e non gialla, accompagnandola con molto vino bianco perché è un pesce assai salato. Molta gente che viene da paesi vicini e anche qualche foresto si intrattengono con la lea compagnia. Mi auguro che questa tradizione continui anche per l'avvenire e magari si potrebbe studiare con la gente del nostro colmello qualche iniziativa di gran richiamo per renderla più interessante.

2.4 pe-n2386-tradizioni-febbraio - Tradizioni Febbraio. - Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

2.4.1 pe-n2386-tradizioni-febbraio - Tradizioni Febbraio. - Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Lavorazione del Maiale e Consumo Febbraio era il mese dedicato all'uccisione e all'immediata lavorazione del porcello allevato in proprio. Erano i contadini stessi a ricavarne i salumi (serami) e tutti i prodotti derivati. Tra i professionisti della lavorazione della carne in paese, si ricorda Domenico Minatel, detto Menego Minatel, che in questo periodo faceva il giro di quasi tutte le case di Albano per offrire la sua opera. Durante il periodo della lavorazione, si consumavano le brisiole (braciole), preferibilmente la sera nella stalla (stalla) insieme alla famiglia e agli invitati durante il Filò.

Segnali Agricoli e Credenze Il giorno di San Valentino, pur essendo oggi legato agli innamorati, un tempo aveva un significato specifico per il contadino: indicava che "la terra fa il saldin," ovvero che la terra cominciava ad asciugarsi e ad amalgamarsi. Inoltre, era un segnale per gli animali domestici, poiché le anatre (rase) deponevano il primo ovetto (vovin). Una credenza popolare avvertiva che il primo tuono di febbraio era un segno di malaugurio. Questa superstizione portava a una previsione pessimistica, secondo cui chi possedeva quattro mucche ne avrebbe mangiate un paio entro breve tempo.

Il Periodo di Carnevale Subito dopo San Valentino si entrava nel periodo di Carnevale, noto come tempo di abbondanza prima della Quaresima. Cibo e Celebrazioni Domestiche: Le celebrazioni casalinghe prevedevano la preparazione di dolci particolari, come le fritue, i crostui e le castagnole (dette anche chiacchiere), fatti di uova, farina e altri ingredienti e fritti nell'olio. Musica e Organizzazione del Ballo: Ad Albano, tra il 1922 e il 1930, le serate di Carnevale erano animate dall'orchestra Nespolo, composta da cinque elementi (tra cui violino, sassofono, flauto, contrabbasso/batteria e tromba). L'orchestra aveva il compito di provvedere all'intero complesso organizzativo dei balli, gestendo l'ingresso e vendendo i biglietti (uno per ogni danza). Le piattaforme da ballo venivano allestite presso l'osteria di Albano, o si tenevano allo stallo della Fulvia a Motta o nei paesi limitrofi. Tali eventi erano ben organizzati, richiedevano le necessarie autorizzazioni delle autorità, e prevedevano il pagamento regolare dei diritti d'autore, che si aggiravano attorno al 22% dell'incasso. Nonostante l'allegria generata, i componenti dell'orchestra erano talvolta chiamati "gli scomunica" (quelli del peccato) dal prete, e le loro case non venivano benedette. Tradizioni Contadine: Durante il periodo carnevalesco, i contadini andavano "Susu con Spisot," portando pezzi di lardo su una specie di asta per le diverse famiglie, e ricevendo in omaggio farina di fiore, lardo di maiale, o altri doni.

Transizione alla Quaresima Cessato il tempo del Carnevale (il "peccato" e l'abbondanza), si entrava nel tempo della Quaresima, periodo di penitenza, preghiera e digiuno, in preparazione della Santa Pasqua, festività molto sentita dalla gente contadina. Un giorno particolarmente importante nella località era il Mercoledì delle Ceneri, conosciuto anche come Mercoledì Grot o Vilia. Ancora oggi, specialmente i residenti di Motta (Motensi), mantengono l'abitudine di recarsi ad Albano in questa occasione per mangiare la renga (aringa) presso l'osteria del geroto, l'unico luogo che ancora funge da bar, da osteria e da rivendita di generi alimentari. L'aringa, un pesce molto apprezzato per il suo gusto salato, viene consumata con la pola brustolita (polenta bianca, non gialla, tostata), accompagnata da molto vino bianco. Cosa significava San Valentino? Dove suonava l'Orchestra Nespolo? Cosa si mangiava il mercoledì Grot?

2.5 pe-n2387-tradizioni-febbraio - Carnevale e ballo. - Il Carnevale, che arrivava poco dopo San Valentino, era tradizionalmente festeggiato in casa ad Albano con dolci particolari fritti nell'olio, come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere, preparati con uova e farina.

2.5.1 pe-n2386-tradizioni-febbraio - Tradizioni Febbraio. - Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Lavorazione del Maiale e Consumo Febbraio era il mese dedicato all'uccisione e all'immediata lavorazione del porcello allevato in proprio. Erano i contadini stessi a ricavarne i salumi (serami) e tutti i prodotti derivati. Tra i professionisti della lavorazione della carne in paese, si ricorda Domenico Minatel, detto Menego Minatel, che in questo periodo faceva il giro di quasi tutte le case di Albano per offrire la sua opera. Durante il periodo della lavorazione, si consumavano le brisiole (braciole), preferibilmente la sera nella stalla (stalla) insieme alla famiglia e agli invitati durante il Filò.

Segnali Agricoli e Credenze Il giorno di San Valentino, pur essendo oggi legato agli innamorati, un tempo aveva un significato specifico per il contadino: indicava che "la terra fa il saldin," ovvero che la terra cominciava ad asciugarsi e ad amalgamarsi. Inoltre, era un segnale per gli animali domestici, poiché le anatre (rase) deponevano il primo ovetto (vovin). Una credenza popolare avvertiva che il primo tuono di febbraio era un segno di malaugurio. Questa superstizione portava a una previsione pessimistica, secondo cui chi possedeva quattro mucche ne avrebbe mangiate un paio entro breve tempo.

Il Periodo di Carnevale Subito dopo San Valentino si entrava nel periodo di Carnevale, noto come tempo di abbondanza prima della Quaresima. Cibo e Celebrazioni Domestiche: Le celebrazioni casalinghe prevedevano la preparazione di dolci particolari, come le fritue, i crostui e le castagnole (dette anche chiacchiere), fatti di uova, farina e altri ingredienti e fritti nell'olio. Musica e Organizzazione del Ballo: Ad Albano, tra il 1922 e il 1930, le serate di Carnevale erano animate dall'orchestra Nespolo, composta da cinque elementi (tra cui violino, sassofono, flauto, contrabbasso/batteria e tromba). L'orchestra aveva il compito di provvedere all'intero complesso organizzativo dei balli, gestendo l'ingresso e vendendo i biglietti (uno per ogni danza). Le piattaforme da ballo venivano allestite presso l'osteria di Albano, o si tenevano allo stallo della Fulvia a Motta o nei paesi limitrofi. Tali eventi erano ben organizzati, richiedevano le necessarie autorizzazioni delle autorità, e prevedevano il pagamento regolare dei diritti d'autore, che si aggiravano attorno al 22% dell'incasso. Nonostante l'allegria generata, i componenti dell'orchestra erano talvolta chiamati "gli scomunica" (quelli del peccato) dal prete, e le loro case non venivano benedette. Tradizioni Contadine: Durante il periodo carnevalesco, i contadini andavano "Susu con Spisot," portando pezzi di lardo su una specie di asta per le diverse famiglie, e ricevendo in omaggio farina di fiore, lardo di maiale, o altri doni.

Transizione alla Quaresima Cessato il tempo del Carnevale (il "peccato" e l'abbondanza), si entrava nel tempo della Quaresima, periodo di penitenza, preghiera e digiuno, in preparazione della Santa Pasqua, festività molto sentita dalla gente contadina. Un giorno particolarmente importante nella località era il Mercoledì delle Ceneri, conosciuto anche come Mercoledì Grot o Vilia. Ancora oggi, specialmente i residenti di Motta (Motensi), mantengono l'abitudine di recarsi ad Albano in questa occasione per mangiare la renga (aringa) presso l'osteria del geroto, l'unico luogo che ancora funge da bar, da osteria e da rivendita di generi alimentari. L'aringa, un pesce molto apprezzato per il suo gusto salato, viene consumata con la pola brustolita (polenta bianca, non gialla, tostata), accompagnata da molto vino bianco. Cosa significava San Valentino? Dove suonava l'Orchestra Nespolo? Cosa si mangiava il mercoledì Grot?

2.6 pe-n2388-tradizioni-febbraio - Lavoro e cibo. - Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse

2.6.1 pe-n2388-tradizioni-febbraio - Lavoro e cibo. - Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse

Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse attività cruciali legate al calendario agricolo, festivo e religioso.

Lavoro agricolo e lavorazione della carne Febbraio era il mese centrale per l'attività di macellazione e lavorazione del maiale. • Lavorazione del maiale: In questo periodo si uccideva il porcello allevato in proprio e si procedeva immediatamente alla sua lavorazione. Erano gli stessi contadini a svolgere il lavoro necessario per ricavarne i salumi e tutti i derivati. • Servizi specializzati: Tra gli esperti del paese si ricorda Menego Minatel (Domenico Minatel), che prestava la sua opera (il suo lavoro) recandosi in quasi tutte le case di Albano per assistere nella lavorazione della carne. • Consumo immediato: Una parte del cibo ricavato, le braciole (chiamate brisio), veniva consumata preferibilmente la sera in stalla, insieme alla famiglia e agli invitati, durante il Filò.

Segnali della natura e preparazione del terreno Il giorno di San Valentino, pur essendo ricordato oggi per gli innamorati, aveva un significato pratico per il contadino. La ricorrenza segnava che "la terra fa il saldin," ovvero che la terra cominciava ad asciugarsi e ad amalgarsi, preparandosi per la semina e le attività agricole. Inoltre, gli animali domestici annunciavano l'arrivo della primavera: le anatre (rase) facevano il primo ovetto (primo vovin).

Abbondanza e scambio (Carnevale) Il periodo di Carnevale era un tempo di abbondanza. • Dolci festivi: Si festeggiava in casa preparando dolci particolari, come le fritue, i crostui e le cast (chiacchiere), realizzati con uova, farina e altri ingredienti e fritti nell'olio. • "Susu con Spisot": I contadini svolgevano l'attività di andare "a Susu con Spisot," portando pezzi di lardo su una sorta di asta per le diverse famiglie. • Omaggi alimentari: In cambio del loro passaggio, i contadini ricevevano in omaggio farina di fiore, lardo di maiale o altri generi alimentari.

Digiuno e cibi di Quaresima Al termine del tempo dell'abbondanza e del "peccato" (Carnevale), si entrava nel periodo di Quaresima, un tempo di penitenza, preghiera e digiuno. • Mercoledì delle Ceneri: Una tradizione gastronomica particolarmente sentita è legata al Mercoledì delle Ceneri (chiamato anche Mercoledì Grot o Vilia). • La Renga: In questa occasione, c'è ancora l'abitudine, specialmente per gli abitanti di Motta (Motensi), di recarsi ad Albano per mangiare la renga (aringa). • Modalità di consumo: L'aringa è un pesce molto apprezzato per il suo gusto. Poiché è un pesce assai salato, viene consumata con polenta brustolita bianca (non gialla) e abbondante vino bianco. Questo cibo viene servito presso l'osteria del geroto, che, oltre a essere un bar e una tacchera, è anche una rivendita di generi alimentari. In sintesi, l'organizzazione del lavoro agricolo e l'abilità artigianale dei contadini garantivano la sussistenza durante l'inverno, culminando nella produzione di salumi. Le festività, come il Carnevale, erano marcate da un'abbondanza di cibo, seguite rigidamente dal periodo quaresimale, che imponeva il digiuno e l'introduzione di cibi specifici, come l'aringa, supportati dal lavoro di rivendita svolto dalle osterie locali. Quale credenza aveva tuono febbraio? Chi organizzava le feste in paese? Qual era la funzione del caregon?

2.7 pe-n2389-tradizioni-febbraio - Usanze religiose. - Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

2.7.1 pe-n2389-tradizioni-febbraio - Usanze religiose. - Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

Il Periodo della Quaresima La Quaresima era un periodo di preparazione alla Santa Pasqua, una festività percepita come una vivissima tradizione religiosa. Questo tempo segnava il passaggio dal periodo del carnevale, definito come il tempo del peccato e dell'abbondanza, a quello della penitenza, della preghiera e del digiuno (disgiuno). Durante la Quaresima, magnifici oratori venivano alla chiesa del Duomo e della Madonna per celebrare le funzioni e pronunciare prediche appassionate. Tuttavia, i contadini di Albano non avevano sempre la possibilità di recarsi alle funzioni serali, anche considerando che all'epoca mancavano biciclette o altri mezzi di trasporto.

Pratiche Religiose Domestiche In alternativa alla partecipazione in chiesa, le famiglie contadine si riunivano in casa dopo cena per recitare il rosario. Questo avveniva nella stalla (stalla), che era il luogo più caldo dove si trascorreva la maggior parte della serata. Nella stalla, il capofamiglia guidava la preghiera, seduto sul Caregon, una sedia di legno più alta del normale, riservata esclusivamente a lui o, in sua assenza, alla moglie (la vecia). I familiari si disponevano di fronte a lui, in ginocchio sopra le sedie (careghe), per dare inizio alla recita del rosario.

Il Mercoledì delle Ceneri Una giornata di particolare importanza era il Mercoledì delle Ceneri (Mercoledì Grot o Vilia). Ancora oggi, è un'abitudine per molte persone, specialmente quelle provenienti da Motta (Motensi), recarsi ad Albano in questa occasione per mangiare la renga (aringa). Questo pesce, apprezzato per il suo gusto, veniva mangiato presso l'osteria del geroto, accompagnato da polenta bianca abbrustolita (brustolita) e abbondante vino bianco, dato che l'aringa è un pesce molto salato.

Contrasto tra Fede e Divertimento Secolare I fonti evidenziano anche una tensione tra le autorità religiose e le attività secolari di divertimento: i componenti dell'orchestra Nespolo che organizzavano i balli durante il Carnevale erano qualificati dal prete come "gli scomunica" perché considerati "quelli del peccato". A causa di ciò, le loro case non venivano neanche benedette. D'altro canto, in paese si svolgevano anche feste organizzate dalla municipalità. Chi era Menego Minatel? Cosa faceva l'orchestra Nespolo? Cos'era il "Caregon" in stalla?

2.8 pe-n2390-tradizioni-febbraio - Vita in stalla. - La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

2.8.1 pe-n2390-tradizioni-febbraio - Vita in stalla. - La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

Struttura e Arredi La stalla era un locale ampio, caratterizzato da un grande spazio all'ingresso e da un lungo corridoio che correva tra le file degli animali. Per quanto riguarda la disposizione del bestiame, in genere i buoi venivano tenuti alla destra, mentre le mucche erano situate a sinistra, insieme ai vitellini e talvolta a qualche pecora. Un elemento centrale della stalla era il Caregon, considerato il trono del capofamiglia. Questa era una sedia di legno, più alta del normale, sulla quale poteva sedere solo il capofamiglia o, in sua assenza, la vecia (la moglie).

Attività Sociali e Religiose Finita la cena, l'usanza era "vai e instaia" (fatto in stalla). La stalla era il contesto per l'aggregazione familiare e sociale:
1. Cibo e Filò: Era preferibile mangiare le braciole (brisio) alla sera in stalla, in compagnia della famiglia e degli invitati per il Filò.
2. Devozione (Durante la Quaresima): Per i contadini di Albano che non avevano la possibilità di recarsi in chiesa per assistere alle funzioni, non essendoci in quei tempi né biciclette né altri mezzi, la stalla diventava il luogo di preghiera. Durante la Quaresima, un periodo di penitenza e preghiera, le famiglie si riunivano dopo cena per recitare il rosario.
3. Rito del Rosario: Il rito iniziava con il capofamiglia seduto sul Caregon, mentre i familiari si disponevano di fronte a lui in ginocchio, appoggiati sulle careghe (le sedie). In sintesi, la stalla era un luogo multifunzionale che, oltre a ospitare il bestiame, fungeva da centro sociale, termico e spirituale per la famiglia contadina.

2.9 pe-n2391-tradizioni-febbraio - Febbraio-1900 - - Questo racconto orale offre un'analisi profonda della vita in un piccolo paese della Bassa Veneta all'inizio del Novecento, esplorando il mese di febbraio come un periodo di estremi contrasti, scandito dal ritmo dei cicli naturali e del calendario religioso.

2.9.1 pe-n2391-tradizioni-febbraio - Febbraio-1900 - - Questo racconto orale offre un'analisi profonda della vita in un piccolo paese della Bassa Veneta all'inizio del Novecento, esplorando il mese di febbraio come un periodo di estremi contrasti, scandito dal ritmo dei cicli naturali e del calendario religioso.

Questo racconto orale offre un'analisi profonda della vita in un piccolo paese della Bassa Veneta all'inizio del Novecento, esplorando il mese di febbraio come un periodo di estremi contrasti, scandito dal ritmo dei cicli naturali e del calendario religioso. La narrazione si sviluppa attraverso eventi chiave, a partire dall'uccisione del maiale, un rito sociale ed economico che dimostra l'esistenza di specializzazione, come quella del macellaio professionista, anche in una cultura basata sull'autosufficienza. Un elemento centrale è il filò serale, la veglia sociale che si teneva nella stalla, il vero e proprio "salotto" riscaldato dal calore animale, rafforzando il legame comunitario. Il testo evidenzia anche la costante ansia per la sopravvivenza, simboleggiata dalle superstizioni legate ai tuoni di febbraio, che offrivano un modo per "dare un senso all'imprevedibile". Il cuore del mese è segnato dalla tensione tra sacro e profano: l'allegria organizzata e persino "imprenditoriale" del Carnevale, con la sua orchestrina che pagava i diritti d'autore alla SIAE, si scontra con il rigoroso inizio della Quaresima. Questa transizione drastica è definita da un rito domestico di disciplina ferrea, dove la gerarchia patriarcale veniva riaffermata ogni sera nella stalla, con il capofamiglia seduto sul caregon, un vero e proprio "trono" del potere. Infine, la persistenza di una tradizione come il "pellegrinaggio gastronomico" del Mercoledì delle Ceneri per mangiare l'aringa dimostra come i riti condivisi possano legare le generazioni e mantenere viva la memoria di una comunità.

2.10 pe-n2392-tradizioni-febbraio - acciamo un'analisi approfondita di una fonte davvero speciale. È un racconto orale, una testimonianza su come si viveva il mese di febbraio, agli inizi del vecento o in un piccolo paese della bassa veneta.

2.10.1 pe-n2392-tradizioni-febbraio - acciamo un'analisi approfondita di una fonte davvero speciale. È un racconto orale, una testimonianza su come si viveva il mese di febbraio, agli inizi del vecento o in un piccolo paese della bassa veneta.

Allora, oggi facciamo un'analisi approfondita di una fonte davvero speciale. È un racconto orale, una testimonianza su come si viveva il mese di febbraio, agli inizi del vecento o in un piccolo paese della bassa veneta. L'idea è proprio quella di esplorare il ritmo di una vita che non c'è più. Un mese vedremo pieno di contrasti fortissimi. Si va dal lavoro durissimo nei campi all'allegria un po' folle del carnevale fino poi alla solennità della Quaresima.

Sì, è proprio un'immersione in un mondo che era governato da ritmi completamente diversi dai nostri, i cicli della natura e il calendario religioso, ecco, e vedremo che ogni cosa, ma davvero ogni cosa, dal cibo alla musica, aveva un significato profondo, un ruolo preciso nella vita della comunità.

Ottimo. Partiamo subito da un'immagine forte, quella che apriva il mese di febbraio, l'uccisione del maiale. La fonte ci dice subito una cosa interessante. Non era un lavoro che facevano tutti, c'era una figura specializzata, un professionista, potremmo dire. un certo menego minatel che andava di casa in casa per questo compito.

E fermiamoci un attimo qui perché questo è già un punto centrale. Anche in una cultura che noi immaginiamo basata sull'autosufficienza esistevano delle specializzazioni. Menego Minatel non era solo uno bravo a farlo, era un'istituzione riconosciuta. D'altronde il maiale era la riserva di cibo per l'anno, era la banca della famiglia, non si poteva sbagliare assolutamente. E subito dopo la lavorazione, la sera stessa C'era un vero e proprio rito sociale. Si mangiavano le braciole, le brisole in dialetto, tutti insieme nella stalla. E a questa cena c'erano la famiglia e gli invitati al filò. Spieghiamolo subito questo termine. Il filò era la veglia serale. Ci si riuniva per chiacchierare, per stare insieme.

Era il social network dell'epoca in pratica.

E hai detto la parola chiave. Stalla. Dobbiamo immaginarcela non come la intendiamo noi oggi. La stalla d'inverno era il cuore della casa, l'unico posto veramente caldo grazie al calore degli animali.

Quindi era il salotto in un certo senso.

Esatto, salotto, sala da pranzo, luogo di incontro. Quindi consumare lì il primo pasto a base di carne fresca, il più prezioso, rafforzava questo legame quasi simbiotico fra le persone e tra le persone e i loro animali. Però era solo un mondo di lavoro e socialità, c'era anche un'ansia costante, una paura legata alla sopravvivenza. La fonte riporta una superstizione molto precisa. Si diceva che il primo tuono di febbraio portasse una sfortuna terribile al bestiame.

E la previsione era di una precisione quasi scientifica nella sua negatività. Esatto. Diceva proprio così: "Chi ha quattro mucche entro poco tempo ne mangerà un paio". È una frase terribile se ci pensi. Non dice "Ne perderà un paio". No, dice "Ne mangerà", come se fosse un destino inevitabile. L'unica cosa da fare è rassegnarsi a mangiare il proprio capitale.

Questo è affascinantissimo perché ci rivela la mentalità, la superstizione Non era solo una paura vaga, era un sistema per dare un senso all'imprevedibile, no? In un mondo senza previsioni meteo o veterinari, leggere i segni della natura come un tuono fuori stagione era l'unico modo per provare ad anticipare il futuro, per prepararsi psicologicamente al peggio. Ecco.

E in questo mondo così duro, il calendario però offriva anche dei segnali di speranza. Uno di questi era San Valentino che ovviamente non aveva nulla a che fare con quello che intendiamo noi oggi.

No, per niente. Il significato era totalmente pratico. legato alla terra. C'era questo detto: "Alla terra fa il saldin."

Che vuol dire?

Vuol dire che il terreno dopo il gelo dell'inverno iniziava a ricompattarsi, a saldarsi, appunto, diventava pronto per le prime lavorazioni nei campi. Era il primo timido segnale che la primavera stava arrivando. E non solo la Terra, la fonte nota che a San Valentino le anatre deponevano il loro primo uovo.

È incredibile. Una data che per noi è puramente commerciale e che invece aveva radici così concrete legate alla fertilità, al risveglio della natura. E da questo primo risveglio, nel giro di pochi giorni si passava al caos totale, il carnevale.

Un'esplosione di grassi e zuccheri.

Esatto. Le feste si tenevano in casa con i dolci tipici, le fritue, i crostui, le chiacchiere, insomma. Ma qui la fonte ci regala un dettaglio che mi ha davvero stupito. In questo paese albano, tra il 1922 e il 1930, non c'erano feste improvvisate, c'era una vera e propria impresa musicale, l'orchestra Nesp. Dobbiamo quasi la formazione di una band moderna.

È vero. E l'elenco è precisissimo. Piero al violino, Fioravanti al sassofono e flauto, Angelo alla batteria, Sante Visentina a un altro violino e un certo Bergamo alla tromba. Ma l'organizzazione era totale. Umberto Nespolo alla cassa, Giuseppe alla biglietteria.

Ah, quindi vendevano i biglietti?

Sì, uno per ogni ballo, pensa. Ma il dettaglio che mi ha lasciato senza parole è un altro. Pagavano regol i diritti d'autore alla SIAE, il 22% dell'incasso. Negli anni 20 in un paesino della bassa veneta. Sembra incredibilmente moderno.

Beh, questo è un dettaglio eccezionale. Cambia completamente l'idea che possiamo avere della vita rurale. No, non era un mondo isolato, arretrato, anzi era perfettamente inserito in una struttura economica e legale nazionale. Pagare la SIA significa che la loro era un'attività commerciale a tutti gli effetti. Erano imprenditori del divertimento e immagino che tu tutta questa modernità, questa gioia organizzata non andasse a genio a tutti. Ad esempio, il prete del paese.

Ah, il prete la vedeva malissimo. La fonte è molto chiara su questo. E li considerava degli scomunicati, portatori di peccato. Pensa che si rifiutava persino di entrare a benedire le loro case a Pasqua.

Incredibile.

Ma qui vediamo la classica tensione tra sacro e profano. Il carnevale è per sua natura un momento di sospensione delle regole. morali e sociali. E l'orchestra con la musica, il ballo, il contatto fisico era il motore di questa sospensione, il pulpito contro la pista da ballo, insomma.

Esattamente. Il ballo rappresentava una forma di libertà, di espressione del corpo che l'autorità religiosa faceva una fatica enorme a controllare e quindi la condannava, ma era un bisogno della comunità, quello di avere un momento di sfogo totale prima di entrare nel periodo di rigore.

E questo periodo di sfogo si chiudeva in modo tanto drastico. Quanto era iniziato, finito il carnevale, il tempo del peccato e dell'abbondanza si cambiava completamente registro. Iniziava la Quaresima.

Un passaggio nettissimo, quasi violento, era fondamentale per dare una struttura all'anno. L'eccesso del carnevale era necessario per rendere poi significativo il rigore della Quaresima. È un ciclo di sfogo e contrizione che dava un ordine, un senso al passare del tempo e la Quaresima era una cosa seria. La fonte parla di predicatori famosi che venivano in paese per i sermoni. Però c'era un problema pratico. Non tutti potevano andare in chiesa ogni sera, mancavano i mezzi e quindi la preghiera serale si faceva in casa, o meglio, dove si faceva?

Di nuovo il nella stalla.

Esatto. Dopo cena il comando del capofamiglia era secco, awama in stalla. E la descrizione di questo rito è potentissima. La gerarchia familiare prendeva forma in modo quasi teatrale e tutto ruotava attorno a un oggetto, il caregon.

Spieghiamo bene cosa Era era una sedia di legno, ma un po' più alta del normale e su quella sedia poteva sedersi solo e soltanto il capo famiglia o se lui non c'era, sua moglie la Vezia. L'immagine è incredibile. Lui seduto su questo trono e di fronte tutta la famiglia in ginocchio sulle sedie normali, le caregge a recitare il rosario.

Il caregon è un simbolo fortissimo, è la materializzazione del potere patriarcale. La sua altezza non è un caso, eleva fisicamente chi comanda sul resto della famiglia. Non è una sedia, è un pezzo di scenografia del potere ed è interessante anche il ruolo della vecchia, la moglie, che in assenza del marito ne assumeva l'autorità, quindi sì, struttura patriarcale. Ma la figura femminile anziana aveva un potere e un rispetto enorme.

Vero, però questa immagine del Cargon è così forte, mi chiedo, era un'autorità temuta o rispettata? La fonte ci fa capire come i più giovani vivessero questo rito, questo inginocchiarsi ogni sera davanti al padre.

Beh, la fonte non entra nella psicologia dei singoli, ma possiamo dedurlo, era probabilmente un misto. Certo, era un'autorità che incuteva timore, ma era la normalità, era l'ordine naturale delle cose, un ordine che garantiva stabilità a tutto il nucleo familiare. Quel rito non era solo una preghiera, era una riaffermazione quotidiana della struttura sociale. Ricordava a tutti qual era il proprio posto, una disciplina ferrea che serviva ad affrontare una vita durissima.

E il primo giorno di questa disciplina, il mercoledì delle ceneri, era segnato da un altro rito molto particolare. La fonte lo chiama Mercoli di Grot o Viglia.

Esatto. Un rito che, e questo è forse il punto più incredibile di tutto il racconto, è sopravvissuto, è arrivato fino ai giorni nostri.

Sì, perché ancora oggi, in quel giorno, gli abitanti di un paese vicino, Motta vanno in una specie di pellegrinaggio ad Albano. Vanno a mangiare la renga, cioè la ringa in un'osteria vicino al ponte. È un appuntamento fisso e il piatto è quello di una volta.

Assolutamente. Si tratta di Aringa, un pesce povero, molto salato, quindi perfetto per un giorno di penitenza, servita con polenta bianca brustolita, la polenta brustolita e ovviamente molto vino bianco per contrastare il sale. È un pasto di magro, ma non per questo meno conviviale, un pellegrinaggio gastronomico, mi verrebbe da chiamarlo, un rito di penitenza che oggi è diventato un'affermazione di identità locale. Non ci si va più solo perché è il primo giorno di Quaresima.

Né viva la memoria di un luogo. La stessa fonte si chiude con la speranza che questa tradizione non si perda. Ed è la dimostrazione che a volte un sapore, un piatto condiviso lega le generazioni più di 1000 discorsi.

Insomma, se ripercorriamo questo febbraio di un secolo fa, emerge un mondo di contrasti pazzeschi. Dal grasso del maiale al salato della Ringa, dalla musica quasi peccaminosa dell'orchestra alla preghiera devota davanti al caregon. Esatto. Dall'abbondanza sfrenata al digiuno più rigoroso. È l'immagine di una vita scandita da ritmi chiari che noi abbiamo perso del tutto, un mondo dove ogni cosa aveva il suo tempo e il suo spazio. C'era il tempo per l'eccesso e il tempo per la rinuncia.

E la cosa che forse colpisce di più è come tutto fosse intrecciato, il lavoro, la festa. la famiglia, la fede, ogni gesto quotidiano sembrava avere un significato più grande.

Proprio così. E il fatto che la fonte si chiuda con questa speranza, quasi una preghiera laica per la sopravvivenza della tradizione della Ringa, ci lascia con una riflessione che va oltre questo racconto, ci porta a chiederci quali sono i piccoli riti, magari anche gastronomici o sociali, che oggi tengono insieme le nostre comunità e soprattutto cosa serve perché una tradizione sopravviva davvero al tempo, mantenendo un significato senza diventare solo una cartolina sbiadita per turisti.

2.11 pe-n2393-tradizioni-febbraio - Il testo descrive in dettaglio le tradizioni popolari legate all'Epifania e al rito del Panevin in specifiche zone d'Italia, come la Brianza e il Trevigiano, risalenti agli inizi del Novecento.

2.11.1 pe-n2393-tradizioni-febbraio - Il testo descrive in dettaglio le tradizioni popolari legate all'Epifania e al rito del Panevin in specifiche zone d'Italia, come la Brianza e il Trevigiano, risalenti agli inizi del Novecento.

Il testo descrive in dettaglio le tradizioni popolari legate all'Epifania e al rito del Panevin in specifiche zone d'Italia, come la Brianza e il Trevigiano, risalenti agli inizi del Novecento. Vengono illustrate le usanze religiose della vigilia, inclusa la benedizione dell'acqua santa e la successiva benedizione di oggetti e campi da parte del capofamiglia. Il fulcro è la celebrazione notturna del Panevin, con l'accensione di grandi falò, spesso in competizione per altezza e durata, dove si bruciava un pupazzo simbolo dell'anno passato. Durante questi falò, le famiglie si riunivano per cantare inni che invocavano salute, gioia e prosperità, e si traevano auspici per l'annata dalla direzione del fumo e delle faville. La festa si concludeva con il consumo del dolce tipico pinza e con antiche credenze, come quella di attribuire poteri alle ceneri del falò e di lasciare liberi gli animali in stalla.

2.12 pe-n2394-tradizioni-febbraio - Tradizioni Febbraio. - Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

2.12.1 pe-n2394-tradizioni-febbraio - Tradizioni Febbraio. - Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Lavorazione del Maiale e Consumo Febbraio era il mese dedicato all'uccisione e all'immediata lavorazione del porcello allevato in proprio. Erano i contadini stessi a ricavarne i salumi (serami) e tutti i prodotti derivati. Tra i professionisti della lavorazione della carne in paese, si ricorda Domenico Minatel, detto Menego Minatel, che in questo periodo faceva il giro di quasi tutte le case di Albano per offrire la sua opera. Durante il periodo della lavorazione, si consumavano le brisiole (braciole), preferibilmente la sera nella stalla (stalla) insieme alla famiglia e agli invitati durante il Filò.

Segnali Agricoli e Credenze Il giorno di San Valentino, pur essendo oggi legato agli innamorati, un tempo aveva un significato specifico per il contadino: indicava che "la terra fa il saldin," ovvero che la terra cominciava ad asciugarsi e ad amalgamarsi. Inoltre, era un segnale per gli animali domestici, poiché le anatre (rase) deponevano il primo ovetto (vovin). Una credenza popolare avvertiva che il primo tuono di febbraio era un segno di malaugurio. Questa superstizione portava a una previsione pessimistica, secondo cui chi possedeva quattro mucche ne avrebbe mangiate un paio entro breve tempo.

Il Periodo di Carnevale Subito dopo San Valentino si entrava nel periodo di Carnevale, noto come tempo di abbondanza prima della Quaresima. Cibo e Celebrazioni Domestiche: Le celebrazioni casalinghe prevedevano la preparazione di dolci particolari, come le fritue, i crostui e le castagnole (dette anche chiacchiere), fatti di uova, farina e altri ingredienti e fritti nell'olio. Musica e Organizzazione del Ballo: Ad Albano, tra il 1922 e il 1930, le serate di Carnevale erano animate dall'orchestra Nespolo, composta da cinque elementi (tra cui violino, sassofono, flauto, contrabbasso/batteria e tromba). L'orchestra aveva il compito di provvedere all'intero complesso organizzativo dei balli, gestendo l'ingresso e vendendo i biglietti (uno per ogni danza). Le piattaforme da ballo venivano allestite presso l'osteria di Albano, o si tenevano allo stallo della Fulvia a Motta o nei paesi limitrofi. Tali eventi erano ben organizzati, richiedevano le necessarie autorizzazioni delle autorità, e prevedevano il pagamento regolare dei diritti d'autore, che si aggiravano attorno al 22% dell'incasso. Nonostante l'allegria generata, i componenti dell'orchestra erano talvolta chiamati "gli scomunica" (quelli del peccato) dal prete, e le loro case non venivano benedette. Tradizioni Contadine: Durante il periodo carnevalesco, i contadini andavano "Susu con Spisot," portando pezzi di lardo su una specie di asta per le diverse famiglie, e ricevendo in omaggio farina di fiore, lardo di maiale, o altri doni.

Transizione alla Quaresima Cessato il tempo del Carnevale (il "peccato" e l'abbondanza), si entrava nel tempo della Quaresima, periodo di penitenza, preghiera e digiuno, in preparazione della Santa Pasqua, festività molto sentita dalla gente contadina. Un giorno particolarmente importante nella località era il Mercoledì delle Ceneri, conosciuto anche come Mercoledì Grot o Vilia. Ancora oggi, specialmente i residenti di Motta (Motensi), mantengono l'abitudine di recarsi ad Albano in questa occasione per mangiare la renga (aringa) presso l'osteria del gerolo, l'unico luogo che ancora funge da bar, da osteria e da rivendita di generi alimentari. L'aringa, un pesce molto apprezzato per il suo gusto salato, viene consumata con la pola brustolita (polenta bianca, non gialla, tostata), accompagnata da molto vino bianco. Cosa significava San Valentino? Dove suonava l'Orchestra Nespolo? Cosa si mangiava il mercoledì Grot?

2.13 pe-n2395-tradizioni-febbraio - Carnevale e ballo. - Il Carnevale, che arrivava poco dopo San Valentino, era tradizionalmente festeggiato in casa ad Albano con dolci particolari fritti nell'olio, come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere, preparati con uova e farina.

2.13.1 pe-n2395-tradizioni-febbraio - Carnevale e ballo. - Il Carnevale, che arrivava poco dopo San Valentino, era tradizionalmente festeggiato in casa ad Albano con dolci particolari fritti nell'olio, come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere, preparati con uova e farina.

Il Carnevale, che arrivava poco dopo San Valentino, era tradizionalmente festeggiato in casa ad Albano con dolci particolari fritti nell'olio, come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere, preparati con uova e farina. Durante il periodo di Carnevale, in piazza si tenevano le sfilate dei carri allegorici. Un'altra tradizione legata a questo periodo vedeva i contadini impegnati nel Susu con Spisot, dove andavano in giro per le famiglie portando pezzi di lardo su un'asta e ricevendo in omaggio farina di fiore, lardo di maiale o altro.

L'Organizzazione del Ballo Il ballo durante il Carnevale era un'attività di grande attrattiva e divertimento in Albano. L'organizzazione dei balli era gestita dall'orchestra Nespolo, attiva nel periodo tra il 1922 e il 1930 circa. L'orchestra era composta da cinque elementi: Piero (violino), Fioravante (sassofono e flauto), Angelo (batteria o contrabbasso), Sante Visentin (violino) e Bergamo (tromba). L'organizzazione includeva anche l'Umberto Nespolo alla cassa e Giuseppe addetto alla biglietteria. Il compito dell'orchestra andava oltre la semplice esecuzione musicale; gestiva l'intero complesso organizzativo del ballo. Questo comprendeva l'ingresso e la vendita dei biglietti, dove ne era richiesto uno per ogni danza. Nel periodo di Carnevale, l'orchestra organizzava la piattaforma (il palco) in diversi luoghi:
1. Presso l'osteria di Albano.
2. Allo stallo della Fulvia a Motta.
3. In paesi vicini. Questi eventi erano organizzati in modo rigoroso, con le necessarie autorizzazioni delle autorità, e prevedevano il pagamento regolare dei diritti d'autore, che si aggiravano attorno al 22% dell'incasso.

La Visione Religiosa Nonostante l'allegria e il divertimento che il Carnevale portava in paese, l'attività dell'orchestra non era ben vista dalle autorità religiose. I componenti dell'orchestra erano qualificati dal prete come "gli scomunica" perché ritenuti "quelli del peccato", al punto che le loro case non venivano neanche benedette. Una volta cessato il tempo del Carnevale, che era il tempo del peccato e dell'abbondanza, si entrava nel periodo della Quaresima, dedicato alla penitenza, alla preghiera e al digiuno. Chi incassava i soldi? Cosa faceva Menego Minatel? Cosa significava San Valentino?

2.14 pe-n2396-tradizioni-febbraio - Lavoro e cibo. - Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse attività cruciali legate al calendario agricolo, festivo e religioso.

2.14.1 pe-n2396-tradizioni-febbraio - Lavoro e cibo. - Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse attività cruciali legate al calendario agricolo, festivo e religioso.

Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse attività cruciali legate al calendario agricolo, festivo e religioso.

Lavoro agricolo e lavorazione della carne Febbraio era il mese centrale per l'attività di macellazione e lavorazione del maiale. • Lavorazione del maiale: In questo periodo si uccideva il porcello allevato in proprio e si procedeva immediatamente alla sua lavorazione. Erano gli stessi contadini a svolgere il lavoro necessario per ricavarne i salumi e tutti i derivati. • Servizi specializzati: Tra gli esperti del paese si ricorda Menego Minatel (Domenico Minatel), che prestava la sua opera (il suo lavoro) recandosi in quasi tutte le case di Albano per assistere nella lavorazione della carne. • Consumo immediato: Una parte del cibo ricavato, le braciole (chiamate brisio), veniva consumata preferibilmente la sera in stalla, insieme alla famiglia e agli invitati, durante il Filò.

Segnali della natura e preparazione del terreno Il giorno di San Valentino, pur essendo ricordato oggi per gli innamorati, aveva un significato pratico per il contadino. La ricorrenza segnava che "la terra fa il saldin," ovvero che la terra cominciava ad asciugarsi e ad amalgarsi, preparandosi per la semina e le attività agricole. Inoltre, gli animali domestici annunciavano l'arrivo della primavera: le anatre (rase) facevano il primo ovetto (primo vovin).

Abbondanza e scambio (Carnevale) Il periodo di Carnevale era un tempo di abbondanza. • Dolci festivi: Si festeggiava in casa preparando dolci particolari, come le fritue, i crostui e le cast (chiacchiere), realizzati con uova, farina e altri ingredienti e fritti nell'olio. • "Susu con Spisot": I contadini svolgevano l'attività di andare "a Susu con Spisot," portando pezzi di lardo su una sorta di asta per le diverse famiglie. • Omaggi alimentari: In cambio del loro passaggio, i contadini ricevevano in omaggio farina di fiore, lardo di maiale o altri generi alimentari.

Digiuno e cibi di Quaresima Al termine del tempo dell'abbondanza e del "peccato" (Carnevale), si entrava nel periodo di Quaresima, un tempo di penitenza, preghiera e digiuno. • Mercoledì delle Ceneri: Una tradizione gastronomica particolarmente sentita è legata al Mercoledì delle Ceneri (chiamato anche Mercoledì Grot o Vilia). • La Renga: In questa occasione, c'è ancora l'abitudine, specialmente per gli abitanti di Motta (Motensi), di recarsi ad Albano per mangiare la renga (aringa). • Modalità di consumo: L'aringa è un pesce molto apprezzato per il suo gusto. Poiché è un pesce assai salato, viene consumata con polenta brustolita bianca (non gialla) e abbondante vino bianco. Questo cibo viene servito presso l'osteria del geroto, che, oltre a essere un bar e una tacchera, è anche una rivendita di generi alimentari. In sintesi, l'organizzazione del lavoro agricolo e l'abilità artigianale dei contadini garantivano la sussistenza durante l'inverno, culminando nella produzione di salumi. Le festività, come il Carnevale, erano marcate da un'abbondanza di cibo, seguite rigidamente dal periodo quaresimale, che imponeva il digiuno e l'introduzione di cibi specifici, come l'aringa, supportati dal lavoro di rivendita svolto dalle osterie locali. Quale credenza aveva tuono febbraio? Chi organizzava le feste in paese? Qual era la funzione del caregon?

2.15 pe-n2397-tradizioni-febbraio - Usanze religiose. - Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

2.15.1 pe-n2397-tradizioni-febbraio - Usanze religiose. - Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

Il Periodo della Quaresima La Quaresima era un periodo di preparazione alla Santa Pasqua, una festività percepita come una vivissima tradizione religiosa. Questo tempo segnava il passaggio dal periodo del carnevale, definito come il tempo del peccato e dell'abbondanza, a quello della penitenza, della preghiera e del digiuno (disgiuno). Durante la Quaresima, magnifici oratori venivano alla chiesa del Duomo e della Madonna per celebrare le funzioni e pronunciare prediche appassionate. Tuttavia, i contadini di Albano non avevano sempre la possibilità di recarsi alle funzioni serali, anche considerando che all'epoca mancavano biciclette o altri mezzi di trasporto.

Pratiche Religiose Domestiche In alternativa alla partecipazione in chiesa, le famiglie contadine si riunivano in casa dopo cena per recitare il rosario. Questo avveniva nella stalla (stalla), che era il luogo più caldo dove si trascorreva la maggior parte della serata. Nella stalla, il capofamiglia guidava la preghiera, seduto sul Caregon, una sedia di legno più alta del normale, riservata esclusivamente a lui o, in sua assenza, alla moglie (la vecia). I familiari si disponevano di fronte a lui, in ginocchio sopra le sedie (caregghe), per dare inizio alla recita del rosario.

Il Mercoledì delle Ceneri Una giornata di particolare importanza era il Mercoledì delle Ceneri (Mercoledì Grot o Vilia). Ancora oggi, è un'abitudine per molte persone, specialmente quelle provenienti da Motta (Motensi), recarsi ad Albano in questa occasione per mangiare la renga (aringa). Questo pesce, apprezzato per il suo gusto, veniva mangiato presso l'osteria del geroto, accompagnato da polenta bianca abbrustolita (brustolita) e abbondante vino bianco, dato che l'aringa è un pesce molto salato.

Contrasto tra Fede e Divertimento Secolare I fonti evidenziano anche una tensione tra le autorità religiose e le attività secolari di divertimento: i componenti dell'orchestra Nespolo che organizzavano i balli durante il Carnevale erano qualificati dal prete come "gli scomunica" perché considerati "quelli del peccato". A causa di ciò, le loro case non venivano neanche benedette. D'altro canto, in paese si svolgevano anche feste organizzate dalla municipalità. Chi era Menego Minatel? Cosa faceva l'orchestra Nespolo? Cos'era il "Caregon" in stalla?

2.16 pe-n2398-tradizioni-febbraio - Vita in stalla. - La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

2.16.1 pe-n2398-tradizioni-febbraio - Vita in stalla. - La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

Struttura e Arredi La stalla era un locale ampio, caratterizzato da un grande spazio all'ingresso e da un lungo corridoio che correva tra le file degli animali. Per quanto riguarda la disposizione del bestiame, in genere i buoi venivano tenuti alla destra, mentre le mucche erano situate a sinistra, insieme ai vitellini e talvolta a qualche pecora. Un elemento centrale della stalla era il Caregon, considerato il trono del capofamiglia. Questa era una sedia di legno, più alta del normale, sulla quale poteva sedere solo il capofamiglia o, in sua assenza, la vecia (la moglie).

Attività Sociali e Religiose Finita la cena, l'usanza era "vai e instaia" (fatto in stalla). La stalla era il contesto per l'aggregazione familiare e sociale:
1. Cibo e Filò: Era preferibile mangiare le braciole (brisio) alla sera in stalla, in compagnia della famiglia e degli invitati per il Filò.
2. Devozione (Durante la Quaresima): Per i contadini di Albano che non avevano la possibilità di recarsi in chiesa per assistere alle funzioni, non essendoci in quei tempi né biciclette né altri mezzi, la stalla diventava il luogo di preghiera. Durante la Quaresima, un periodo di penitenza e preghiera, le famiglie si riunivano dopo cena per recitare il rosario.
3. Rito del Rosario: Il rito iniziava con il capofamiglia seduto sul Caregon, mentre i familiari si disponevano di fronte a lui in ginocchio, appoggiati sulle careghe (le sedie). In sintesi, la stalla era un luogo multifunzionale che, oltre a ospitare il bestiame, fungeva da centro sociale, termico e spirituale per la famiglia contadina.

2.17 pe-n2399-tradizioni-febbraio - Tradizioni Febbraio. - Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

2.17.1 pe-n2399-tradizioni-febbraio - Tradizioni Febbraio. - Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Le tradizioni che caratterizzavano il mese di febbraio in un paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legate al ciclo agricolo, alle credenze popolari e ai festeggiamenti che precedevano la Quaresima.

Lavorazione del Maiale e Consumo Febbraio era il mese dedicato all'uccisione e all'immediata lavorazione del porcello allevato in proprio. Erano i contadini stessi a ricavarne i salumi (serami) e tutti i prodotti derivati. Tra i professionisti della lavorazione della carne in paese, si ricorda Domenico Minatel, detto Menego Minatel, che in questo periodo faceva il giro di quasi tutte le case di Albano per offrire la sua opera. Durante il periodo della lavorazione, si consumavano le brisiole (braciole), preferibilmente la sera nella stalla (stalla) insieme alla famiglia e agli invitati durante il Filò.

Segnali Agricoli e Credenze Il giorno di San Valentino, pur essendo oggi legato agli innamorati, un tempo aveva un significato specifico per il contadino: indicava che "la terra fa il saldin," ovvero che la terra cominciava ad asciugarsi e ad amalgamarsi. Inoltre, era un segnale per gli animali domestici, poiché le anatre (rase) deponevano il primo ovetto (vovin). Una credenza popolare avvertiva che il primo tuono di febbraio era un segno di malaugurio. Questa superstizione portava a una previsione pessimistica, secondo cui chi possedeva quattro mucche ne avrebbe mangiate un paio entro breve tempo.

Il Periodo di Carnevale Subito dopo San Valentino si entrava nel periodo di Carnevale, noto come tempo di abbondanza prima della Quaresima. Cibo e Celebrazioni Domestiche: Le celebrazioni casalinghe prevedevano la preparazione di dolci particolari, come le fritue, i crostui e le castagnole (dette anche chiacchiere), fatti di uova, farina e altri ingredienti e fritti nell'olio. Musica e Organizzazione del Ballo: Ad Albano, tra il 1922 e il 1930, le serate di Carnevale erano animate dall'orchestra Nespolo, composta da cinque elementi (tra cui violino, sassofono, flauto, contrabbasso/batteria e tromba). L'orchestra aveva il compito di provvedere all'intero complesso organizzativo dei balli, gestendo l'ingresso e vendendo i biglietti (uno per ogni danza). Le piattaforme da ballo venivano allestite presso l'osteria di Albano, o si tenevano allo stallo della Fulvia a Motta o nei paesi limitrofi. Tali eventi erano ben organizzati, richiedevano le necessarie autorizzazioni delle autorità, e prevedevano il pagamento regolare dei diritti d'autore, che si aggiravano attorno al 22% dell'incasso. Nonostante l'allegria generata, i componenti dell'orchestra erano talvolta chiamati "gli scomunica" (quelli del peccato) dal prete, e le loro case non venivano benedette. Tradizioni Contadine: Durante il periodo carnevalesco, i contadini andavano "Susu con Spisot," portando pezzi di lardo su una specie di asta per le diverse famiglie, e ricevendo in omaggio farina di fiore, lardo di maiale, o altri doni.

Transizione alla Quaresima Cessato il tempo del Carnevale (il "peccato" e l'abbondanza), si entrava nel tempo della Quaresima, periodo di penitenza, preghiera e digiuno, in preparazione della Santa Pasqua, festività molto sentita dalla gente contadina. Un giorno particolarmente importante nella località era il Mercoledì delle Ceneri, conosciuto anche come Mercoledì Grot o Vilia. Ancora oggi, specialmente i residenti di Motta (Motensi), mantengono l'abitudine di recarsi ad Albano in questa occasione per mangiare la renga (aringa) presso l'osteria del geroto, l'unico luogo che ancora funge da bar, da osteria e da rivendita di generi alimentari. L'aringa, un pesce molto apprezzato per il suo gusto salato, viene consumata con la pola brustolita (polenta bianca, non gialla, tostata), accompagnata da molto vino bianco. Cosa significava San Valentino? Dove suonava l'Orchestra Nespolo? Cosa si mangiava il mercoledì Grot?

2.18 pe-n2400-tradizioni-febbraio - Carnevale e ballo. - Il Carnevale, che arrivava poco dopo San Valentino, era tradizionalmente festeggiato in casa ad Albano con dolci particolari fritti nell'olio, come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere, preparati con uova e farina.

2.18.1 pe-n2400-tradizioni-febbraio - Carnevale e ballo. - Il Carnevale, che arrivava poco dopo San Valentino, era tradizionalmente festeggiato in casa ad Albano con dolci particolari fritti nell'olio, come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere, preparati con uova e farina.

Il Carnevale, che arrivava poco dopo San Valentino, era tradizionalmente festeggiato in casa ad Albano con dolci particolari fritti nell'olio, come le fritue, i crostui e le cast le chiacchiere, preparati con uova e farina. Durante il periodo di Carnevale, in piazza si tenevano le sfilate dei carri allegorici. Un'altra tradizione legata a questo periodo vedeva i contadini impegnati nel Susu con Spisot, dove andavano in giro per le famiglie portando pezzi di lardo su un'asta e ricevendo in omaggio farina di fiore, lardo di maiale o altro.

L'Organizzazione del Ballo Il ballo durante il Carnevale era un'attività di grande attrattiva e divertimento in Albano. L'organizzazione dei balli era gestita dall'orchestra Nespolo, attiva nel periodo tra il 1922 e il 1930 circa. L'orchestra era composta da cinque elementi: Piero (violino), Fioravante (sassofono e flauto), Angelo (batteria o contrabbasso), Sante Visentin (violino) e Bergamo (tromba). L'organizzazione includeva anche l'Umberto Nespolo alla cassa e Giuseppe addetto alla biglietteria. Il compito dell'orchestra andava oltre la semplice esecuzione musicale; gestiva l'intero complesso organizzativo del ballo. Questo comprendeva l'ingresso e la vendita dei biglietti, dove ne era richiesto uno per ogni danza. Nel periodo di Carnevale, l'orchestra organizzava la piattaforma (il palco) in diversi luoghi:
1. Presso l'osteria di Albano.
2. Allo stallo della Fulvia a Motta.
3. In paesi vicini. Questi eventi erano organizzati in modo rigoroso, con le necessarie autorizzazioni delle autorità, e prevedevano il pagamento regolare dei diritti d'autore, che si aggiravano attorno al 22% dell'incasso.

La Visione Religiosa Nonostante l'allegria e il divertimento che il Carnevale portava in paese, l'attività dell'orchestra non era ben vista dalle autorità religiose. I componenti dell'orchestra erano qualificati dal prete come "gli scomunica" perché ritenuti "quelli del peccato", al punto che le loro case non venivano neanche benedette. Una volta cessato il tempo del Carnevale, che era il tempo del peccato e dell'abbondanza, si entrava nel periodo della Quaresima, dedicato alla penitenza, alla preghiera e al digiuno. Chi incassava i soldi? Cosa faceva Menego Minatel? Cosa significava San Valentino?

2.19 pe-n2401-tradizioni-febbraio - Lavoro e cibo. - Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse attività cruciali legate al calendario agricolo, festivo e religioso.

2.19.1 pe-n2401-tradizioni-febbraio - Lavoro e cibo. - Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse attività cruciali legate al calendario agricolo, festivo e religioso.

Il rapporto tra lavoro e cibo nelle tradizioni della bassa del Veneto agli inizi del Novecento si manifesta attraverso diverse attività cruciali legate al calendario agricolo, festivo e religioso.

Lavoro agricolo e lavorazione della carne Febbraio era il mese centrale per l'attività di macellazione e lavorazione del maiale. • Lavorazione del maiale: In questo periodo si uccideva il porcello allevato in proprio e si procedeva immediatamente alla sua lavorazione. Erano gli stessi contadini a svolgere il lavoro necessario per ricavarne i salumi e tutti i derivati. • Servizi specializzati: Tra gli esperti del paese si ricorda Menego Minatel (Domenico Minatel), che prestava la sua opera (il suo lavoro) recandosi in quasi tutte le case di Albano per assistere nella lavorazione della carne. • Consumo immediato: Una parte del cibo ricavato, le braciole (chiamate brisio), veniva consumata preferibilmente la sera in stalla, insieme alla famiglia e agli invitati, durante il Filò. Segnali della natura e preparazione del terreno Il giorno di San Valentino, pur essendo ricordato oggi per gli innamorati, aveva un significato pratico per il contadino. La ricorrenza segnava che "la terra fa il saldin," ovvero che la terra cominciava ad asciugarsi e ad amalgarsi, preparandosi per la semina e le attività agricole. Inoltre, gli animali domestici annunciavano l'arrivo della primavera: le anatre (rase) facevano il primo ovetto (primo vovin).

Abbondanza e scambio (Carnevale) Il periodo di Carnevale era un tempo di abbondanza. • Dolci festivi: Si festeggiava in casa preparando dolci particolari, come le fritue, i crostui e le cast (chiacchiere), realizzati con uova, farina e altri ingredienti e fritti nell'olio. • "Susu con Spisot": I contadini svolgevano l'attività di andare "a Susu con Spisot," portando pezzi di lardo su una sorta di asta per le diverse famiglie. • Omaggi alimentari: In cambio del loro passaggio, i contadini ricevevano in omaggio farina di fiore, lardo di maiale o altri generi alimentari.

Digiuno e cibi di Quaresima Al termine del tempo dell'abbondanza e del "peccato" (Carnevale), si entrava nel periodo di Quaresima, un tempo di penitenza, preghiera e digiuno. • Mercoledì delle Ceneri: Una tradizione gastronomica particolarmente sentita è legata al Mercoledì delle Ceneri (chiamato anche Mercoledì Grot o Vilia). • La Renga: In questa occasione, c'è ancora l'abitudine, specialmente per gli abitanti di Motta (Motensi), di recarsi ad Albano per mangiare la renga (aringa). • Modalità di consumo: L'aringa è un pesce molto apprezzato per il suo gusto. Poiché è un pesce assai salato, viene consumata con polenta brustolita bianca (non gialla) e abbondante vino bianco. Questo cibo viene servito presso l'osteria del geroto, che, oltre a essere un bar e una tacchera, è anche una rivendita di generi alimentari. In sintesi, l'organizzazione del lavoro agricolo e l'abilità artigianale dei contadini garantivano la sussistenza durante l'inverno, culminando nella produzione di salumi. Le festività, come il Carnevale, erano marcate da un'abbondanza di cibo, seguite rigidamente dal periodo quaresimale, che imponeva il digiuno e l'introduzione di cibi specifici, come l'aringa, supportati dal lavoro di rivendita svolto dalle osterie locali. Quale credenza aveva tuono febbraio? Chi organizzava le feste in paese? Qual era la funzione del caregon?

2.20 pe-n2402-tradizioni-febbraio - Usanze religiose. - Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

2.20.1 pe-n2402-tradizioni-febbraio - Usanze religiose. - Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

Le usanze religiose, in particolare quelle legate al periodo della Quaresima e della Pasqua, erano molto sentite dalla gente contadina della bassa del Veneto.

Il Periodo della Quaresima La Quaresima era un periodo di preparazione alla Santa Pasqua, una festività percepita come una vivissima tradizione religiosa. Questo tempo segnava il passaggio dal periodo del carnevale, definito come il tempo del peccato e dell'abbondanza, a quello della penitenza, della preghiera e del digiuno (disgiuno). Durante la Quaresima, magnifici oratori venivano alla chiesa del Duomo e della Madonna per celebrare le funzioni e pronunciare prediche appassionate. Tuttavia, i contadini di Albano non avevano sempre la possibilità di recarsi alle funzioni serali, anche considerando che all'epoca mancavano biciclette o altri mezzi di trasporto.

Pratiche Religiose Domestiche In alternativa alla partecipazione in chiesa, le famiglie contadine si riunivano in casa dopo cena per recitare il rosario. Questo avveniva nella stalla (stalla), che era il luogo più caldo dove si trascorreva la maggior parte della serata. Nella stalla, il capofamiglia guidava la preghiera, seduto sul Caregon, una sedia di legno più alta del normale, riservata esclusivamente a lui o, in sua assenza, alla moglie (la vecia). I familiari si disponevano di fronte a lui, in ginocchio sopra le sedie (careghe), per dare inizio alla recita del rosario.

Il Mercoledì delle Ceneri Una giornata di particolare importanza era il Mercoledì delle Ceneri (Mercoledì Grot o Vilia). Ancora oggi, è un'abitudine per molte persone, specialmente quelle provenienti da Motta (Motensi), recarsi ad Albano in questa occasione per mangiare la renga (aringa). Questo pesce, apprezzato per il suo gusto, veniva mangiato presso l'osteria del geroto, accompagnato da polenta bianca abbrustolita (brustolita) e abbondante vino bianco, dato che l'aringa è un pesce molto salato. Contrasto tra Fede e Divertimento Secolare I fonti evidenziano anche una tensione tra le autorità religiose e le attività secolari di divertimento: i componenti dell'orchestra Nespolo che organizzavano i balli durante il Carnevale erano qualificati dal prete come "gli scomunica" perché considerati "quelli del peccato". A causa di ciò, le loro case non venivano neanche benedette. D'altro canto, in paese si svolgevano anche feste organizzate dalla municipalità. Chi era Menego Minatel? Cosa faceva l'orchestra Nespolo? Cos'era il "Caregon" in stalla?

2.21 pe-n2403-tradizioni-febbraio - Vita in stalla. - La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

2.21.1 pe-n2403-tradizioni-febbraio - Vita in stalla. - La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

La "Vita in stalla" descriveva una pratica comune tra le famiglie contadine nella bassa del Veneto all'inizio del XX secolo. La stalla era considerata il luogo in cui si passava la maggior parte della serata dopo cena, principalmente perché era l'ambiente più caldo disponibile.

Struttura e Arredi La stalla era un locale ampio, caratterizzato da un grande spazio all'ingresso e da un lungo corridoio che correva tra le file degli animali. Per quanto riguarda la disposizione del bestiame, in genere i buoi venivano tenuti alla destra, mentre le mucche erano situate a sinistra, insieme ai vitellini e talvolta a qualche pecora. Un elemento centrale della stalla era il Caregon, considerato il trono del capofamiglia. Questa era una sedia di legno, più alta del normale, sulla quale poteva sedere solo il capofamiglia o, in sua assenza, la vecia (la moglie).

Attività Sociali e Religiose Finita la cena, l'usanza era "vai e instaia" (fatto in stalla). La stalla era il contesto per l'aggregazione familiare e sociale:
1. Cibo e Filò: Era preferibile mangiare le braciole (brisio) alla sera in stalla, in compagnia della famiglia e degli invitati per il Filò.
2. Devozione (Durante la Quaresima): Per i contadini di Albano che non avevano la possibilità di recarsi in chiesa per assistere alle funzioni, non essendoci in quei tempi né biciclette né altri mezzi, la stalla diventava il luogo di preghiera. Durante la Quaresima, un periodo di penitenza e preghiera, le famiglie si riunivano dopo cena per recitare il rosario.
3. Rito del Rosario: Il rito iniziava con il capofamiglia seduto sul Caregon, mentre i familiari si disponevano di fronte a lui in ginocchio, appoggiati sulle careghe (le sedie). In sintesi, la stalla era un luogo multifunzionale che, oltre a ospitare il bestiame, fungeva da centro sociale, termico e spirituale per la famiglia contadina. Chi era Menego Minatel? Cosa faceva l'orchestra Nespolo? Cos'era il mercoledì Grot?

2.22 pe-n2404-tradizioni-febbraio - Vita rurale antica. - La vita rurale antica, come descritta nelle testimonianze relative a un piccolo paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento, era governata da ritmi profondamente diversi da quelli attuali, strettamente legati ai cicli della natura e al calendario religioso.

2.22.1 pe-n2404-tradizioni-febbraio - Vita rurale antica. - La vita rurale antica, come descritta nelle testimonianze relative a un piccolo paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento, era governata da ritmi profondamente diversi da quelli attuali, strettamente legati ai cicli della natura e al calendario religioso.

La vita rurale antica, come descritta nelle testimonianze relative a un piccolo paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento, era governata da ritmi profondamente diversi da quelli attuali, strettamente legati ai cicli della natura e al calendario religioso. Era un mondo di contrasti fortissimi, che andavano dal duro lavoro nei campi all'allegria sfrenata del Carnevale, fino alla solennità della Quaresima. In questa realtà, ogni elemento – dal cibo alla musica – possedeva un significato profondo e un ruolo preciso all'interno della comunità. Lavoro, Sussistenza e Superstizione La vita era scandita dal lavoro e dalla costante paura legata alla sopravvivenza. • Il Maiale come "Banca": Febbraio si apriva con l'uccisione e la lavorazione immediata del maiale, che rappresentava la riserva di cibo per l'anno e la "banca della famiglia". Questo compito richiedeva una figura specializzata, un professionista come Domenico Minatel (Menego Minatel), che andava di casa in casa per svolgere questo incarico cruciale, dimostrando che anche in una cultura basata sull'autosufficienza esistevano delle specializzazioni. • Segnali Agricoli: La data di San Valentino (il 14 febbraio) non era legata agli innamorati, ma aveva un significato totalmente pratico per la terra: si diceva "la terra fa il saldin". Questo indicava che il terreno, dopo il gelo invernale, cominciava a ricompattarsi e a rendersi pronto per le prime lavorazioni. • Ansia e Previsioni: Vi era un'ansia costante legata all'imprevedibile. Una superstizione precisa avvertiva che il primo tuono di febbraio portava sfortuna terribile al bestiame. La previsione era che chi possedeva quattro mucche, "entro poco tempo ne mangerà un paio", costringendo a rassegnarsi a consumare il proprio capitale. Leggere i segni della natura era l'unico modo per provare ad anticipare il futuro.

La Stalla: Centro della Vita Sociale e Spirituale Il cuore della vita comunitaria e familiare in inverno era la stalla, l'unico posto veramente caldo grazie al calore degli animali. • Filò e Convito: La stalla fungeva da salotto, sala da pranzo e luogo di incontro. Dopo la lavorazione del maiale, si teneva un rito sociale con la consumazione delle braciole (brisole) insieme alla famiglia e agli invitati durante il Filò (la veglia serale, il "social network dell'epoca"). • Gerarchia e Devozione: Durante la Quaresima, le famiglie si riunivano in stalla per recitare il rosario. Questo rito era guidato dal capofamiglia, che sedeva sul Caregon, una sedia di legno più alta del normale, che simboleggiava il suo potere patriarcale. Solo il capofamiglia o, in sua assenza, la moglie (la Vecia), poteva occupare questo "trono", mentre il resto della famiglia si inginocchiava sulle sedie normali. Questo rito era una riaffermazione quotidiana della struttura sociale, garantendo stabilità al nucleo familiare.

Contrasto: Carnevale, Musica e Tensione Sacro/Profano Il Carnevale segnava un periodo di sospensione delle regole morali e sociali, rappresentando un momento di sfogo necessario prima del rigore quaresimale. • Organizzazione Moderna: Contrariamente all'idea di un mondo rurale isolato, i balli di Carnevale (tra il 1922 e il 1930) erano gestiti in modo sorprendentemente moderno dall'orchestra Nespolo. Questa orchestra non solo suonava, ma gestiva l'organizzazione totale degli eventi, vendendo biglietti per ogni ballo e persino pagando regolarmente i diritti d'autore (il 22% dell'incasso). Questo rivela che l'attività era vista come un'impresa commerciale inserita in una struttura legale nazionale. • Condanna Religiosa: Questa "gioia organizzata" creava una forte tensione tra sacro e profano. Il prete locale considerava i membri dell'orchestra "gli scomunica" (portatori di peccato) e si rifiutava persino di benedire le loro case a Pasqua.

Il Rigore della Quaresima Finito il Carnevale, si entrava in Quaresima, un periodo di penitenza, preghiera e digiuno (disgiuno). • Riti Sopravvissuti: Il primo giorno di rigore era il Mercoledì delle Ceneri (Mercoledì Grot o Viglia), segnato dal rito della renga (aringa), un pesce povero e molto salato, perfetto per un giorno di penitenza. Questo rito, che prevede il consumo di aringa con polenta bianca abbrustolita e molto vino, è incredibilmente sopravvissuto fino ai giorni nostri come affermazione di identità locale. La vita rurale antica era un mondo dove lavoro, festa, famiglia e fede erano strettamente intrecciati, e ogni gesto quotidiano possedeva un significato più grande. Come un orologio antico, questa vita era scandita da ritmi chiari – il tempo per l'eccesso e il tempo per la rinuncia – garantendo un ordine e un senso al passare del tempo che oggi sono andati perduti. Chi era Menego Minatel? Qual era il "filò"? Cos'era il "caregon"?

2.23 pe-n2405-tradizioni-febbraio - Cicli religioso-sociali. - I cicli religioso-sociali nel paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento scandivano il ritmo di vita della comunità, creando un'alternanza netta e strutturata tra momenti di abbondanza e divertimento e periodi di rigore e penitenza. Ogni evento, dal cibo alla musica, aveva un ruolo preciso in questo sistema.

2.23.1 pe-n2405-tradizioni-febbraio - Cicli religioso-sociali. - I cicli religioso-sociali nel paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento scandivano il ritmo di vita della comunità, creando un'alternanza netta e strutturata tra momenti di abbondanza e divertimento e periodi di rigore e penitenza. Ogni evento, dal cibo alla musica, aveva un ruolo preciso in questo sistema.

I cicli religioso-sociali nel paese della bassa del Veneto agli inizi del Novecento scandivano il ritmo di vita della comunità, creando un'alternanza netta e strutturata tra momenti di abbondanza e divertimento e periodi di rigore e penitenza. Ogni evento, dal cibo alla musica, aveva un ruolo preciso in questo sistema.

La Tensione tra Profano e Sacro (Carnevale) Il ciclo si avviava con il Carnevale, descritto come un'esplosione di grassi e zuccheri e un periodo di allegria quasi folle. • Abbondanza e Festa: Durante il Carnevale si preparavano dolci tipici come fritue, crostui e chiacchiere. • Organizzazione Sociale: La festa non era improvvisata; era gestita da una vera e propria impresa musicale, l'orchestra Nespolo (attiva tra il 1922 e il 1930), che si occupava dell'organizzazione totale dei balli e vendeva i biglietti. Tali attività erano persino inserite in una struttura legale ed economica, dato che l'orchestra pagava regolarmente i diritti d'autore (il 22% dell'incasso). • Condanna Religiosa: L'allegria organizzata e la modernità del ballo non erano viste di buon occhio dalle autorità religiose. Il prete qualificava i componenti dell'orchestra come "gli scomunica" e "portatori di peccato". Questa era la classica tensione tra sacro e profano, con il pulpito contro la pista da ballo. Il Carnevale, con la musica, il ballo e il contatto fisico, era il motore della sospensione delle regole morali e sociali, un momento di sfogo necessario prima del rigore. Le case dei musicisti non venivano neanche benedette a Pasqua.

Il Passaggio al Rigore (Quaresima) L'eccesso del Carnevale si concludeva in modo drastico, cedendo il posto alla Quaresima, un periodo di penitenza, preghiera e digiuno (disgiuno). • Struttura Annua: Questo passaggio era fondamentale per dare una struttura all'anno; l'eccesso era necessario per rendere significativo il rigore della Quaresima, con ciclo di sfogo e contrizione che dava senso al passare del tempo. • Devozione Domestica: Nonostante la presenza di magnifici oratori e predicatori nelle chiese, la preghiera serale si svolgeva spesso in casa, o meglio, nella stalla, che fungeva da luogo caldo di riunione. • Riaffermazione Gerarchica: Durante la Quaresima, la recita del rosario in stalla era un rito potentissimo che riaffermava la struttura sociale e l'autorità patriarcale. Il capofamiglia guidava la preghiera seduto sul Caregon (una sedia più alta del normale, simbolo del potere), mentre il resto della famiglia si inginocchiava sulle sedie normali (careghe). Questa era una riaffermazione quotidiana della struttura sociale, una disciplina ferrea necessaria per affrontare la vita dura.

Il Rito del Mercoledì delle Ceneri Il primo giorno di questa disciplina, il Mercoledì delle Ceneri (Mercoledì Grot o Vilia), era segnato da un rito gastronomico particolare che è sopravvissuto fino ai giorni nostri. • Pellegrinaggio Gastronomico: Ancora oggi, gli abitanti di Motta (paese vicino) si recano ad Albano per mangiare la renga (aringa). Questo pesce povero e molto salato era considerato perfetto per un giorno di penitenza. • Affermazione di Identità: Quello che era nato come un rito di penitenza è diventato oggi un rito conviviale e un'affermazione di identità locale. La persistenza di questa tradizione dimostra come un sapore o un piatto condiviso possa legare le generazioni e mantenere viva la memoria di un luogo. In sintesi, la vita rurale era scandita da ritmi chiari, dove ogni cosa aveva il suo tempo e il suo spazio: c'era il tempo per l'eccesso (Carnevale) e il tempo per la rinuncia e la fede rigorosa (Quaresima), e questi cicli erano profondamente intrecciati con il lavoro, la famiglia e la fede. Chi era il capo famiglia? Cosa simboleggiava il "caregon"? Dove si riunivano di sera?

2.24 pe-n2406-tradizioni-febbraio - Specializzazione del lavoro. - La vita rurale agli inizi del Novecento, sebbene incentrata sull'autosufficienza e sul lavoro contadino, presentava già forme di specializzazione del lavoro all'interno della comunità, in particolare per compiti che rivestivano un'importanza cruciale per la sopravvivenza della famiglia.

2.24.1 pe-n2406-tradizioni-febbraio - Specializzazione del lavoro. - La vita rurale agli inizi del Novecento, sebbene incentrata sull'autosufficienza e sul lavoro contadino, presentava già forme di specializzazione del lavoro all'interno della comunità, in particolare per compiti che rivestivano un'importanza cruciale per la sopravvivenza della famiglia.

La vita rurale agli inizi del Novecento, sebbene incentrata sull'autosufficienza e sul lavoro contadino, presentava già forme di specializzazione del lavoro all'interno della comunità, in particolare per compiti che rivestivano un'importanza cruciale per la sopravvivenza della famiglia.

La Figura del Macellaio Specializzato Il caso più evidente di specializzazione del lavoro riguardava la lavorazione del maiale. • Compito Critico: L'uccisione e l'immediata lavorazione del porcello erano attività centrali che aprivano il mese di febbraio. Il maiale rappresentava la "banca della famiglia" e la riserva di cibo per l'intero anno, per cui "non si poteva sbagliare". • Il Professionista: Per questo compito essenziale, la fonte non descrive un lavoro svolto unicamente in autonomia dal contadino. Esisteva invece una figura specializzata, un professionista, un certo Menego Minatel (Domenico Minatel), che si spostava "di casa in casa" per offrire la sua opera. • Riconoscimento: Minatel non era semplicemente bravo, ma era considerato un'istituzione riconosciuta per la macellazione e la lavorazione della carne. La sua esistenza dimostra che anche in una cultura rurale basata sull'autosufficienza, esistevano delle specializzazioni ben definite.

La Specializzazione nel Divertimento (Orchestra) Un'altra forma di specializzazione del lavoro, che evidenzia come la vita rurale non fosse affatto isolata o arretrata, era quella legata all'organizzazione del divertimento. • Impresa Commerciale: Tra il 1922 e il 1930, i balli di Carnevale non erano feste improvvisate, ma erano gestiti da una vera e propria impresa musicale, l'orchestra Nespolo. • Lavoro Specializzato e Organizzato: Questa orchestra era composta da diversi musicisti con ruoli specifici (Piero al violino, Fioravanti al sassofono e flauto, Angelo alla batteria, Sante Visentina al violino e Bergamo alla tromba). Ma la specializzazione si estendeva all'organizzazione stessa, con Umberto Nespolo alla cassa e Giuseppe alla biglietteria. • Inserimento Economico: L'attività dell'orchestra era totale: gestivano l'organizzazione del ballo, vendevano i biglietti (uno per ogni danza) e, incredibilmente per l'epoca e il contesto rurale, pagavano regolarmente i diritti d'autore alla SIAE, pari al 22% dell'incasso. Questo dettaglio dimostra che i membri dell'orchestra erano "imprenditori del divertimento," e la loro attività era considerata commerciale e perfettamente inserita in una struttura economica e legale nazionale. In sintesi, la vita rurale antica non era omogenea dal punto di vista lavorativo, ma si affidava a figure specializzate per compiti critici (come la lavorazione della carne) e, in epoca più moderna, per l'organizzazione di servizi sociali come il divertimento e la musica. Chi era Menego Minatel? Qual era l'uso della stalla? Cosa simboleggiava il caregon?

2.25 pe-n2407-tradizioni-febbraio - Struttura familiare patriarcale. - La struttura familiare nella vita rurale della bassa del Veneto agli inizi del Novecento era di natura patriarcale e trovava la sua espressione fisica e rituale all'interno della stalla, che fungeva da centro sociale e spirituale della casa.

2.25.1 pe-n2407-tradizioni-febbraio - Struttura familiare patriarcale. - La struttura familiare nella vita rurale della bassa del Veneto agli inizi del Novecento era di natura patriarcale e trovava la sua espressione fisica e rituale all'interno della stalla, che fungeva da centro sociale e spirituale della casa.

La struttura familiare nella vita rurale della bassa del Veneto agli inizi del Novecento era di natura patriarcale e trovava la sua espressione fisica e rituale all'interno della stalla, che fungeva da centro sociale e spirituale della casa.

Il Simbolo del Potere: Il Caregon La gerarchia familiare era formalizzata e visibile durante il rito serale della preghiera, specialmente in Quaresima, quando le famiglie si riunivano in stalla per recitare il rosario. L'autorità del capofamiglia si materializzava in un oggetto specifico: il Caregon. • Descrizione: Il Caregon era una sedia di legno, distinguibile perché "più alta del normale". • Funzione: Era il trono del capofamiglia, la materializzazione del potere patriarcale. • Regola d'Uso: Su questa sedia poteva sedersi solo e soltanto il capofamiglia. L'altezza del Caregon serviva a elevare fisicamente chi comandava sul resto della famiglia, rendendola una "scenografia del potere". La Devozione come Riaffermazione Sociale Il rito della recita del rosario nella stalla non era solo una preghiera, ma una riaffermazione quotidiana della struttura sociale. • Disposizione: Il capofamiglia era seduto sul Caregon e guidava la preghiera. • Posizione degli altri membri: Tutta la famiglia si disponeva di fronte a lui, in ginocchio sulle sedie normali (careghe), per dare inizio alla recita del rosario. • Significato: Questo rituale ricordava a tutti qual era il proprio posto, garantendo un'autorità che, sebbene potesse incutere timore, rappresentava l'ordine naturale delle cose e garantiva stabilità al nucleo familiare, esigendo una "disciplina ferrea" per affrontare la vita dura.

Il Ruolo della Donna Anziana (La Vecia) Nonostante la forte struttura patriarcale, la figura femminile anziana deteneva un ruolo di grande rispetto e potere in assenza del marito. • Successione d'Autorità: Se il capofamiglia non era presente, sua moglie, chiamata la Vecia, era l'unica altra persona autorizzata a sedersi sul Caregon. • Potere Sostitutivo: La Vecia assumeva quindi l'autorità del marito in sua assenza, indicando che la figura femminile anziana godeva di un potere e di un rispetto enorme all'interno della gerarchia familiare. La struttura familiare patriarcale era, dunque, un sistema di ordine necessario, dove l'autorità era chiaramente definita e sostenuta da simboli materiali come il Caregon, che rendeva visibile la gerarchia durante i momenti di maggiore devozione. Chi era Menego Minatel? Quale animale era la "banca"? Dove si riunivano di sera?

2.26 pe-n2408-tradizioni-febbraio - Riti alimentari tradizionali. - I riti alimentari tradizionali nel contesto della vita rurale della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legati ai cicli agricoli, sociali e religiosi, scandendo i passaggi cruciali del mese di febbraio.

2.26.1 pe-n2408-tradizioni-febbraio - Riti alimentari tradizionali. - I riti alimentari tradizionali nel contesto della vita rurale della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legati ai cicli agricoli, sociali e religiosi, scandendo i passaggi cruciali del mese di febbraio.

I riti alimentari tradizionali nel contesto della vita rurale della bassa del Veneto agli inizi del Novecento erano strettamente legati ai cicli agricoli, sociali e religiosi, scandendo i passaggi cruciali del mese di febbraio.

1. Il Rito della Lavorazione e Consumo del Maiale L'inizio di febbraio era dominato dal rito della macellazione e lavorazione del maiale, considerato la "banca della famiglia" e la riserva di cibo per l'intero anno. • Lavorazione Specializzata: Questo compito non era sempre svolto solo dai contadini, ma spesso richiedeva l'intervento di una figura specializzata e riconosciuta, come Menego Minatel, che andava di casa in casa per assicurare che il lavoro fosse fatto correttamente, data l'importanza vitale della carne. • Il Banchetto del Filò: Subito dopo la lavorazione, avveniva un vero e proprio rito sociale in cui si mangiavano le braciole (chiamate brisole in dialetto). Questo primo pasto a base di carne fresca, considerato il più prezioso, veniva consumato tutti insieme nella stalla. A questa cena partecipavano la famiglia e gli invitati al Filò, la veglia serale, rafforzando così il legame simbiotico tra le persone, e tra le persone e i loro animali, in quello che era l'unico luogo caldo della casa.

2. Il Cibo dell'Abbondanza (Carnevale) Il Carnevale era un periodo di "esplosione di grassi e zuccheri" che anticipava il digiuno quaresimale. • Dolci Festivi: Le celebrazioni si tenevano in casa, dove si preparavano dolci tipici come le fritue, i crostui e le chiacchiere. • Scambio di Cibo: Durante questo periodo, i contadini andavano "a Susu con Spisot", portando in giro pezzi di lardo su un'asta e ricevendo in cambio farina di fiore, lardo di maiale o altri generi alimentari.

3. Il Rito del Digiuno e della Penitenza (Quaresima) L'abbondanza e il "peccato" del Carnevale erano seguiti dal rigore della Quaresima, un periodo dedicato alla penitenza, alla preghiera e al digiuno (disgiuno). Il primo giorno di questa disciplina era il Mercoledì delle Ceneri, noto come Mercoledì Grot o Vilia. Questo giorno era ed è tuttora segnato da un rito gastronomico specifico: • La Renga: L'usanza vuole che gli abitanti dei paesi vicini, in particolare Motta, si rechino ad Albano in una sorta di pellegrinaggio gastronomico per mangiare la renga (aringa). • Piatto Tradizionale: L'aringa, un pesce povero e molto salato, era considerato perfetto per un giorno di penitenza. Viene servita con polenta bianca abbrustolita (polenta brustolita), accompagnata da molto vino bianco per contrastare il sale. • Sopravvivenza della Tradizione: Questo rito, nato come un pasto di magro e penitenza, è sopravvissuto fino ai giorni nostri ed è diventato un'affermazione di identità locale. Questi riti alimentari, che andavano "dal grasso del maiale al salato della Ringa," simboleggiavano l'alternanza tra l'eccesso e la rinuncia, dando un ordine e un senso al passare del tempo nella vita rurale.